Lunedì 23 Luglio 1934. A. XII

il littoriale

DIREZIONE: ROMA, Via della Croce, 71 - Telef. 64823 - 63250 * Anno VIII - Num. 183 * AMMINISTRAZIONE: MILANO Via Galilei, 5 bis

La più appassionante battaglia della stagione automobilistica

VARZI vince la XIV COPPA CIANO su MOLL e NUVOLARI con gara irresistibile per potenza ed equilibrio

Nessun primato è migliorato - MALAGUTI vince la categ. 1100 cmc.

(Dal nostro inviato)

LIVORNO, 22.

Una gara interessante e variata, una bella e avvincente battaglia sportiva, una vittoria tanto aspramente contrastata quanto meritatamente colta, ecco i tre attributi principali di questa XIV Coppa Ciano.

La «Montenero» si può ben considerare la migliore e la più appassionante fra tutte le gare che si sono svolte in Italia nel corso della stagione sportiva automobilistica dell'anno XII.

Non è di tutti i giorni il poter premettere un simile esordio nel resoconto delle manifestazioni automobilistiche, ormai. Non lo è, sopratutto se si considera che alla fin fine la Coppa Ciano non ha rivelato cose che non si sapessero già e che il suo risultato finale, non è, in definitiva, dissimile molto da quello di quasi tutte le gare alle quali la Scuderia Ferrari, le sue macchine e i suoi campioni, si sono presentati quest'anno.

Primo Varzi, secondo Moll, terzo Nuvolari, quarto Trossi, quinto Barbieri. Ebbene che ci può essere di tanto appassionante e di tanto strano da indurre a scrivere che la Coppa Ciano 1934 è stata la più bella e la più aspramente combattuto gara della stagione?

E non è forse, questo un ordine di arrivo al quale, fatte poche eccezioni, da gran tempo siamo tutti abituati?

Certo, ma vi è differenza questa volta. Una differenza che farete presto ad apprezzare non appena cioè vi avremo, sia pur velocemente, come la consuetudine impone, raccontate le fasi e le vicende attraverso le quali la gara è passata, prima di concludersi nel risultato che ormai sapete.

Partenza movimentata

Diciannove vetture, sulle ventitre iscritte alla classe maggiore, si presentavano al «via», e 13 su 17 nella classe delle piccole cilindrate. Come sapete, da due anni a questa parte, al Montenero, le macchine non partono più a tempi separati. Ora partono in linea, come nella maggioranza dei casi.

Il sorteggio pareva essersi divertito a favorire tutti, fuori che i piloti della Scuderia Ferrari.

In prima fila nessuno dei campioni che il pronostico indicava come destinati ai ruoli centrali, fatta eccezione per Trossi. In seconda fila Nuvolari, e nella ultima, proprio in coda a tutti, Varzi e Moll, i due piloti di punta della Ferrari. La solita scena di tutte le partenze: motori che non intendono mettersi in moto, piloti un poco nervosi, certo una grande tensione nei più forti, preoccupati di mettersi subito in buona posizione per evitare la noia e il pericolo di sorpassamenti in curva.

Varzi scatta in ritardo

I piloti in prima linea vedono bene i segnali dei cronometristi, quelli di coda devono affidarsi allo intuito e un poco anche alla sorte: non resta che muoversi appena quelli davanti accennano a spostare. Il plotone si muove. Si muovono, almeno, le macchine della prima fila. Nuvolari, che era in seconda, al contrario, sembra indugiare, poi se ne va. Si crede che tutto sia finito.

Ma ecco una macchina che è ferma. E' quella di Varzi, che ha trovato difficoltà, pare, nell'innestare la marcia. Fatto sta che fra Varzi e la prima macchina che ha lasciato il traguardo corrono circa 18".

La gara, ha, dunque, un inizio piuttosto movimentato. Il cronometrista dirà poi che, ad aggravare il ritardo di Varzi, c'è stata una leggera fretta dei primi corridori che hanno lasciato il traguardo qualche secondo prima del segnale. Si sentita l'idea, anzi, di abbuonare a Varzi una diecina di secondi (quanti ne avrebbero «arrangiati» i troppo solleciti rivali), ma poi non se ne farà, giustamente, nulla. Per Varzi, quindi, la gara si inizia con una specie di handicap imprevisto. E comincia la ronda dei giri.

Trossi e Nuvolari al comando

Prima Trossi, poi Nuvolari assumono il comando. Nella discesa, Nuvolari passa Trossi e il primo giro si conclude così: 1. Nuvolari in un tempo buono, ma non eccezionale; 2. Trossi; 3. Moll (di cui stupisce la foga); 4 Minozzi; 5. Barbieri; 6. Varzi. Fra Nuvolari e Trossi corrono 5". Fra Nuvolari e Varzi 1'24"; più di quanti ne correvano alla partenza allora? Certo Ma nulla di straordinario v'è in questo. Varzi ha dovuto rimontare la bellezza di 12 vetture, il che, sempendo le difficoltà che presentano

VARZI

le strade del Montenero, vuol dire qualcosa.

Durante il secondo giro, Nuvolari aumenta il suo vantaggio sul secondo che non è più Trossi, che rallenta per guasti al compressore e da 5' posta a 12" i secondi di distacco. Moll, infatti, che è passato secondo, ha guadagnato 19" al mantovano, mentre Varzi, che è passato 4., ne perde uno. Si prospetta, in tutto il suo palpitante interesse, un duello Nuvolari-Moll, che ha sostituito degnamente l'altro Varzi-Nuvolari, sul quale si sarebbe dovuta impostare la gara. Ed è così infatti. Al 3. giro, fra Nuvolari e Moll del quale meravigliano la facilità dell'azione e l'audacia e anche il comportamento sul circuito per lui quasi nuovo, non corrono che 6" soltanto.

Nel frattempo anche Varzi sembra essersi messo in piena azione. Al 3. giro il suo distacco da Nuvolari è di ben 13", infatti. La gara prosegue con ritmo accelerato.

Moll doppia Nuvolari

Al 3. giro, Moll stabilisce anche il miglior tempo della giornata: 13'47" a compiere i 20 chilometri, eccellente anche se abbastanza lontano dal record di Nuvolari che nessuno batterà. Al 4. giro Moll sembra aver vinto la sua battaglia. Il piccolo algerino, infatti, raggiunge e passa Nuvolari. Tre secondi di distacco fra i due!

Ma è la marcia di Varzi che stupisce: in un giro, infatti, altri 6" Varzi ha rosicchiato. Non è più lotta a due, ma un terzetto formidabile di campioni tesi nel massimo sforzo! Ma la gara non ha ancora finito di emozionare. Durante il quinto giro, Nuvolari, cui il vedersi davanti un rivale deve garbare assai poco, si impegna ancora. Raggiunge Moll, lo supera, vola a quella che può essere una grande vittoria dopo tante giornate di cattiva fortuna. Fatto sta che ancora Nuvolari passa primo alla fine del quinto giro e con ben 11" di vantaggio su Moll!

In questo quinto giro, Varzi è rimasto stazionario comunque il suo distacco è di 1'14" su Nuvolari e di 53" su Moll. Vincerà Nuvolari? L'urlo della folla che parteggia rumorosamente per il pilota italiano, che sa fisicamente menomato, che ammira per così coraggioso combattere, è smorzato ben presto, quando si annunzia che Moll si è di nuovo fatto sotto e che al Castellacci, è passato ancora primo.

Nuvolari in difficoltà

Alla fine del sesto giro, ben 18" addirittura Moll ha di vantaggio. Nuvolari, passando, farà segno di avere noie allo sterzo e di non poter ormai fare di più. E' dunque Moll che deve vincere. E Varzi, che tra insidiare il primato al giovane impetuoso rivale?

L'asse della gara di sposta. Svanita la battaglia tra Nuvolari e Moll, ecco profilarsi il duello Moll-Varzi. E la gara va avanti costringendoci a vivere le sue fasi sul cronometro. 38" fra Moll e Varzi al sesto giro; 35" al 7 durante il quale Varzi supera anche Nuvolari, portandosi secondo; 28" all'8.; 23" al nono giro.

La vittoria di Varzi

Alla fine non mancano ormai che tre giri. Potrà Varzi riacciuffare Moll? Il colpo di scena lo si avrà alla fine del decimo giro. E' ancora Moll che passa prima il traguardo, ma il pilota s'arresta al rifornimento. Ha urtato con la ruota sinistra posteriore e bisogna effettuare il cambio. La scena è ricca di emozione; mentre, fra un clamore altissimo e grida di entusiasmo, arriva Varzi che passa in testa. Quando Moll riparte, i 9" che aveva di anticipo si sono mutati in 12" di ritardo. E' la vittoria del guidatore italiano, questa; ed è una vittoria che esalta la folla.

Undecimo giro: ecco Varzi ed ecco anche Moll.

Si leggono i cronometri: soltanto 7" fra il primo e il secondo. Non è dunque ancora conclusa la gara?

Ultimo giro: A Romito, Varzi passa primo; primo passa al Castellaccio, primo ad Antignano. Eccolo!

Varzi ha vinto. A Moll il cronometro segna 9" di distacco.

La tensione è finita e la gara si conclude in una apoteosi. Terzo arriva Nuvolari, al quale la folla farà festa da non dire; quarto Trossi, quinto Barbieri, sesto il giovane Farina, settimo il sorprendente Magistri, e poi Cornaggia e Pages che verranno fermati al loro 11. giro.

Poi più nessun altro della classe maggiore. La selezione da gran tempo ha infatti costretto al ritiro tutti gli altri.

CORRADO FILIPPINI

(Continua in terza pagina)

TUBOLARE
"LEARCO GUERRA,,
nei tipi vari
QUALITA' e PREZZI IMBATTIBILI
Rapp. F. MARCONI - S. Romano (Pisa)

I VELTRI finalisti della COPPA EUROPA

Clamorosa vittoria del BOLOGNA sul FERENCVAROS per 5-1 (2-1)

Dopo un primo tempo incerto i rossoblu s'impongono nettamente

(PERAZZOLO, SAROSI, MAINI, SCHIAVIO, REGUZZONI 2)

BOLOGNA, 22.

Il vistoso punteggio non deve stupire. La squadra più fresca, più temprata e più disposta a sopportare il caldo torrido ha imposto la propria indiscussa prevalenza nella ripresa, e ha segnato il crollo e la fine delle speranze dei magiari.

Nei primi 45' il Bologna aveva suscitato l'impressione di non trovarsi a suo agio. Ma nella ripresa è avvenuto il miracoloso mutamento; i «veltri» più spigliati, scioltì, più orientati nella manovra, più abbondanti nello sviluppo delle azioni, meglio sorretti, hanno finito per disordinare la tentennante difesa avversaria e collocare a giusto bersaglio altri tre palloni.

La squadra rosso-bleu si è battuta con lucida manovra, con sapiente tattica. L'undici di Schiavio ha però alternato luci ad ombre. Si è disteso con azioni rapide, avvolgenti, se è immiserito talvolta in un gioco opaco e statico; ma manovrato; ha sfoggiato una gamma di scintillanti azioni inesorabili contro cui gli ungheresi si sono dichiarati battuti.

Gli scoppiettanti assalti dei «veltri», meno appariscenti ma più redditizi di quelli avversari, rigidamente scolastici e viziati di decisione degli episodi conclusivi, hanno disorientato la malsicura difesa ungherese, ingannata e raggirata in più di una occasione.

Il Bologna coriaceo, tetragono in difesa, anche se questa nel primo tempo ha indugiato, ha travolto i competitori alla distanza. La vittoria ha tutto il crisma della regolarità.

I reparti rosso-bleu

L'esame dei valori degli uomini delle due squadre risulta favorevole complessivamente ai «veltri».

Gianni, impegnato sovente, si è esibito in una serie di parate alte e basse che hanno strappato l'applauso.

Monzeglio e Gasperi hanno titubato all'inizio, ma nella ripresa si sono eccellentemente ripresi, e hanno fatto sfoggio delle loro eccelse doti.

La mediana rosso-bleu ha avuto in Montesanto l'atleta più continuo, mobile e potente, mentre il centro Donati non ha ripetuto la smagliante prova di due domeniche or sono. Corsi dal canto suo non ha consentito libertà d'azione al «tandem» affidato alla sua custodia.

Schiavio, attentamente guardato, ha servito i compagni di destra e sinistra con dosati allunghi, e ha sapientemente sfruttato le occasioni che si sono presentate favorevoli, mentre ne ha mancate altre per soverchia precipitazione.

Perazzolo è apparso il più brillante. Intelligente, preciso, avveduto e accorto, ha lanciato Maini e Reguzzoni e ha, con Fedullo, il merito di avere sfiancato il pur solido Morè. Reguzzoni e Maini hanno centrato e inviato palloni misurati che hanno minacciato con azioni personali la porta ungherese.

Il Bologna, ritrovato l'estro e la vena migliore, ha sfoggiato scintillanti bellezze stilistiche, acrobatismi sconcertanti; insomma ha dimostrato di meritare l'ingresso in finale.

Gli ungheresi

Dopo un primo tempo, eccellente, il Ferencvaros ha calato paurosamente nella ripresa e ha finito per arrendersi alla foga, alla incessante insistenza degli attacchi bolognesi, portati tutti con slancio.

Hada non ha alcuna responsabilità dei cinque goals, mentre Ban e Koranyi, indecisi e spiazzati, si sono sperduti, di fronte al gioco deciso dei bolognesi. La mediana, impotente a fronteggiare il mobile quintetto di punta rosso-bleu, ha lasciato in balìa di se stesso l'attacco, per puntellare la indecisa difesa. Tuttavia Morè, Lazar e Lyka in alcuni momenti hanno palesato doti di atleti attenti e vigorosi.

L'attacco è vissuto sopratutto per le prodezze individuali di Sarosy e Kemeni, indubbiamente i migliori dei bianco-verdi. Il bizzoso Toldy, invece, ha creato imbarazzo ai suoi compagni, mentre Folgar e Tancos hanno svolto un oscuro lavoro mal ricompensato dalla lentezza del resto della linea.

Si giustifica così la abbondante pioggia di goals, inusitati nel cammino degli ungheresi.

La partita

Malgrado la temperatura torrida, il pubblico numeroso, giunto anche dai centri viciniori, ha affollato il Littoriale. Dalle tribune d'onore, sono presenti le autorità locali con a capo S. E. il Prefetto e i figli del Duce. Assiste anche il C. U. Pozzo. L'arbitro Krist di Praga fischia l'inizio alle 17.40.

La palla è al Bologna che porta la prima minaccia in campo avverso e ottiene un calcio d'angolo al 1'. Al 4' Perazzolo smista a Schiavio, il quale si sposta sulla sinistra, attira su di sè il terzino, indi passa al centro. I difensori magiari intervengono ma non riescono a impedire che Perazzolo tocchi il pallone, e lo spedisca in rete.

Lo scacco non avvilisce gli ungheresi, i quali al 6' raggiungono il pareggio. In un serrato attacco magiaro Monzeglio respinge difettosamente il pallone, che viene raccolto sollecitamente da Polgar, il quale invia subito a Sarosi che, bene appostato, batte Gianni da pochi metri.

Miracolosa parata di Gianni

Al 12' Hada deve intervenire e deviare in angolo un fortissimo tiro di Fedullo. Il conseguente ritornano in area rosso-blu e in una rimessa laterale, Gianni esce per abbrancare il pallone offertogli da Corsi, ma se lo lascia sfuggire. E' afferrato immediatamente da Polgar che rimette a Sarosi libero davanti alla porta. Il centro-attacco ungherese sferra un violento tiro che Gianni, ritornato precipitosamente fra i pali, può deviare miracolosamente in angolo.

Al 19' e al 23' si registrano due angoli in favore dei «veltri». Il Ferencvaros intesse azioni con ostinata fatica, ma nei frequenti capovolgimenti di situazione, non sa contrattanta sicurezza allontanare l'insidia avversaria.

Infatti al 29' si salvano a stento in angolo. Batte Fedullo che fa spiovere il pallone sui compagni.

Nel groviglio di uomini, formatosi dinanzi a Hada, si fa luce Maini che, di testa mette la palla in rete.

In seguito il gioco sosta a metà campo, sempre con leggera prevalenza dei rosso bleu.

Ripresa trionfale del Bologna

Nella ripresa il Bologna, eliminati gli indugi e le incertezze del primo tempo, parte di scatto; il pallone è in possesso di Reguzzoni il quale sfugge a Lyka, converge al centro e passa a Schiavio, che segna, al 2' il terzo goal. Lo smacco determina il rilassamento degli ungheresi i quali compongono scarsa resistenza al sempre più minacciosi assalti bolognesi. Al 7' Schiavio inganna il terzino e porge a Reguzzoni un preciso pallone che l'ala sinistra tira prontamente in rete, segnando il quarto goal.

Ormai le sorti sono decise e gli sforzi dei magiari sono rivolti unicamente a contenere in limiti ristretti l'inevitabile sconfitta. La superiorità evidente del Bologna si conclude al 21' con l'ultimo goal, artefice Reguzzoni con brillante azione personale.

Tentativi magiari non riusciti

Gli ungheresi tentano a loro volta la via del successo ma senza riuscirci che i terzini bolognesi infrangono inesorabilmente ogni sporadica azione avversaria. In seguito il Bologna rallenta la stretta e ne approfittano i magiari per impegnare a più riprese il vigile Gianni che respinge con prontezza ed agilità ogni tiro. Negli ultimi minuti il Bologna ritorna all'offensiva ed ottiene al 41' l'ultimo corner. Poi la fine della elettrizzante contesa. Ecco le squadre:

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Perazzolo, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Ferencvaros: Hada; Ban, Koranyi; Lyka, Moré, Lazar; Tancos, Polgar, Sarosi, Toldi, Kemeny.

La "maglia gialla,, ha definitivamente vinto!

MAGNE dà battaglia a fondo nella LUCHON-TARBES e MARTANO, contuso e ammalato, è staccato di 13'

Martano, dolorante per ferite e vittima, come altri tre italiani, di una colica, era battuto in partenza: Magne lo sapeva e lo ha attaccato sulla prima salita - Martano ha resistito stoicamente ma è stato staccato - Magne ha compiuto una gara meravigliosa lasciando tutti e portando a 20' il vantaggio su Martano che conserva il secondo posto - Trueba è secondo dopo circa 7', e Maes terzo - Settimo è Morelli, primo degli italiani

(dal nostro inviato)

TARBES, 22.

Al termine della terza tappa dei Pirenei, che in soli novanta chilometri ci ha portato da Luchon a Tarbes, attraverso per il Peyresourde e l'Aspin, il XXVIII Giro di Francia può essere virtualmente considerato concluso in favore di Antonino Magne che, a tre anni di distanza, ha colto il secondo successo nella più dura e massacrante delle corse ciclistiche a tappe.

Battuto in partenza

L'atleta di Arcachon, entrato in possesso della maglia gialla a Charleville, in seguito all'attacco degli italiani alla posizione di Speicher, non ha più abbandonato il primato che Martano gli ha insidiato sino a Luchon, che avrebbe continuato ad insidiargli e che (non si poteva ancora escluderlo ieri) avrebbe anche potuto strappargliela senza la disgraziata giornata odierna.

Disgraziata non perchè Martano sia stato vittima di una crisi o colpito da incidenti; ma perchè era battuto irrimediabilmente già in partenza, e se è giunto a Tarbes si deve esclusivamente al suo coraggio e alla sua forza di volontà. E se l'intervallo tra Magne e lui sulla pista sulla quale si è conclusa la corsa è stato di tredici minuti e non di più, si deve al suo stoicismo, all'abnegazione dei compagni di squadra.

Magne ha vinto

Martano *non potrà più vincere il XXVIII Giro di Francia; i venti minuti che intercorrono attualmente tra il primo e il secondo nella classifica generale non sono colmabili. Magne ha vinto. L'impresa vittoriosa portata a termine oggi lo ha reso degno del successo; ma in quanti di noi hanno seguito le vicende della competizione resterà sempre dell'amarezza quando si riparlerà nell'attuale edizione del Giro di Francia, perchè* Martano *non è stato battuto dall'avversario.*

E' ugualmente affermazione notevole quella di restare al secondo posto, ma è poco quando si pensi che la competizione poteva essere vinta senza l'incidente della prima tappa (il più grave di quelli lamentati dall'italiano fino a Perpignano) senza la caduta di ieri nella discesa del Colle de Port, caduta che ha avuto oggi ripercussioni, rese più gravi da una colica che nella nottata ha colpito il nostro atleta.

Martano ha lasciato Luchon già battuto, ripetiamo. All'incidente della tappa di ieri non si è data, in un primo momento, molta importanza. Si è tuttavia ammesso che le ferite e le contusioni riportate nella caduta hanno diminuito nella seconda parte della Az-Luchon l'efficienza dell'atleta, il quale non ha potuto approfittare della disventura, non grave in verità, capitata poi a Magne.

Il coraggio di Martano

Ma ieri sera non era difficile vedere che Martano *era ben altro atleta di quello della mattina. Le ferite al braccio e al ginocchio destro lo facevano soffrire: era anche dolorante per un colpo ricevuto al fianco e all'inguine. Appariva sfiduciato e non si stancava di ripetere:*

— Sono disceso in sala da pranzo a mangiare con gli altri perchè vorrei ingannare gli avversari sulle mie reali condizioni, ma per me il Giro di Francia è finito.

Una colica collettiva

Per soprammercato nella notte e anche questa mattina, Martano, Vignoli, Gestri e Folco *sono stati colpiti da atroci dolori viscerali e da una fortissima colica. Forse l'acqua gelata o il latte ingurgitato dopo l'arrivo a Luchon avevano provocato la grave indisposizione — dalla quale andavano immuni Cazzulani e Gotti — che si risolveva in un notevole indebolimento dei nostri atleti.*

Manchon che è un po' il dottore del «Tour», somministrava loro dei farmachi che non avevano alcun effetto, e quando stamani Martano *si è presentato al tavolo di controllo (pochi istanti prima del via perchè sino ad allora trattenuto all'albergo) il viso rivelava la notte insonne e le sofferenze che le ferite gli procuravano.*

L'attacco a fondo

Naturalmente non potevano essere tenute celate le condizioni del capitano della nostra squadra, e Martano, *rassegnato a non attaccare Magne, temeva che i francesi gli dessero battaglia per fargli perdere il secondo posto. L'attacco c'è stato violento e implacabile, ma il secondo posto nella classifica è ancora suo perchè il vantaggio che aveva sugli immediati inseguitori era notevole.*

Appena partiti, Vietto è fuggito sulle prime dure balze del colle del Peyresourde, e Martano *si è limitato a tallonare Magne; ha compiuto sforzi sovrumani per non cedergli. Se anche oggi fosse arrivato assieme al rivale la situazione non sarebbe stata compromessa, pure se un'altra giornata doveese considerarsi perduta.*

I distacchi

Gli ha resistito fino ad oltre metà salita; ma sulle ultime scale ha dovuto dichiararsi vinto. Il minuto e 41" di distacco in cima al Peyresourde si è accresciuto di tre minuti in fondo alla discesa, all'inizio del Col d'Aspin, Magne nel frattempo, superato Vietto, colpito da foratura aveva raggiunto Trueba e Maes fuggiti col corridore meridionale sul Peyresourde. Ancora cifre: in cima all'Aspin 10,13 *fra Magne, ormai solo, e* Martano; *in fondo alla discesa* 13', *all'arrivo* 13'.

Speranze perdute

Corsa brevissima: trionfale per la maglia gialla, penosa per il suo diretto rivale; entusiasmante per gli appassionati e i competenti francesi, non certo per noi che abbiamo dovuto demolire pezzo per pezzo il castello sulla cui torretta avevamo issato la speranza di un'altra vittoria italiana nel Giro di Francia dopo quella conquistata da Ottavio Bottecchia.

La sorte non ha voluto esserci amica, non ha voluto assistere quel forte, generoso e bravo atleta che si chiama Giuseppe Martano, *il quale tutta la stagione aveva impernniato su questa gara, e che di vincerla si era dimostrato meritevole.*

Ad ogni modo la prova odierna è una nuova dimostrazione di come sanno combattere, anche attanagliati dal dolore per ore ed ore, gli atleti che lo sport fascista ha creati.

ALBERTO MINAZZI

(Continua in seconda pagina)

Il Segretario del Partito e il Segretario del C. O. N. I. assistono alle regate di Castelgandolfo

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
ZUCCA - VIA C. FARINI 4 - MILANO
ZUCCA - VIA C. FARINI 4 - MILANO